

Dribbling

Sono tipiche alcune persone che puntualmente si presentano a ogni conferenza e immancabilmente pongono delle domande.

Ogni volta che Giuseppina partecipa agli incontri che si tengono nella «sala verde» è notata da tutti perché ripete: «Ho tante domande da fare a quelli che sanno parlare bene, ma poi...».

C'è una domanda che non risparmia a nessuno e che da tutti riceve la stessa risposta, a cui lei fa seguire una fila di altri interrogativi, a grappolo, sempre gli stessi.

La domanda è questa: «Tutti, quando parlano in chiesa, dicono che Dio è amore e che ti ama immensamente così come sei. È un'affermazione che sento fare sempre e da chiunque. Ma – ecco la mia domanda – se Dio è amore, perché allora permette il dolore? Perché tanti problemi nel mondo? Come conciliare il dolore con l'amore di Dio?».

Anche ieri sera Giuseppina ha partecipato alla meditazione tenuta da un grande oratore. È stato un momento interessante, impegnativo e insieme liberante per la vita di ogni cristiano. L'argomento era la presentazione dell'enciclica del papa Benedetto XVI: *Deus caritas est*. L'oratore era stato avvertito della presenza di una persona «particolare» che, a raffica, avrebbe fatto delle domande. Ma già la conosceva e si era già preparato anche psicologicamente all'assalto.

Finita la conferenza, viene dato un momento per lo scambio di domande... Ma il moderatore dell'incontro prega di dare la precedenza a chi volesse introdurre una domanda con il racconto di un'esperienza di vita.

Giuseppina non si lascia sfuggire l'opportunità di parlare, e di parlare per prima. Chiede la parola e le viene messo in mano il microfono: «Allora» comincia «un'esperienza e una domanda: io ho un marito che tutti conoscono col nome di *Dribbling*, a causa del troppo amore per il vino. Ci fu un periodo in cui si ubriacava spesso. È stato per me un momento di grande dolore; un momento tra i più neri e più disperati della mia vita personale e matrimoniale. Proprio in quel periodo ho cominciato a frequentare la messa e le assemblee in chiesa e i rosari che di-

cevo non li contavo più; ero più comprensiva con tutti.

Ora che mio marito non beve più, ora che sono tranquilla e beata, ora... ho smesso di pregare e di andare in chiesa. Ho capito da sola che quando si sta bene, quando si ha denaro e salute... ci si allontana da Dio. Ma nel dolore, come dice lei, l'uomo ritrova Dio e se stesso».

L'oratore conclude con la battuta: il *dribbling* di suo marito la fa rigar dritta.